



Sopra una spiaggia di Marina nei mesi invernali, a destra ombrelloni aperti d'estate

Concessioni balneari, niente gare «Non ci sono i decreti per farle»

L'assessore: «Il governo non ha dato indicazioni chiare, Comuni impossibilitati ad agire»
A fine 2023 scade la proroga per la Bolkestein ma si va verso un'altro anno di transizione

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

«Comunicheremo alla Regione che in assenza dei decreti governativi attuativi non possiamo mettere a gara le concessioni balneari». A parlare è l'assessore comunale al Turismo Giacomo Costantini, reduce da un incontro che si è tenuto nei giorni scorsi in Regione. Hanno partecipato i delegati comunali al Turismo dei territori costieri che hanno deciso una linea condivisa per «non andare in ordine sparso». Niente gare entro il 31 dicembre, con buona pace dell'Europa, anche perché - fa notare Costantini - «non ci sarebbero i tempi tecnici anche solo per la pubblicazione». Senza i decreti attuativi, del resto, le amministrazioni non saprebbero co-

me muoversi. L'assessore al Turismo espone alcuni dei suoi dubbi in merito ai quali vorrebbe una risposta da parte del governo: «Quali sono i criteri per valutare il valore dell'avviamento di uno stabilimento balneare? Chi lo deve decidere?». Ancora: «Nel caso di ricorso, cosa succede alla struttura? Il bagno resta chiuso o lo gestisce qualcuno?». Sono solo alcune delle questioni per le quali i Comuni si aspetterebbero delle linee guida: «Solo che con noi non si è confrontato nessuno. Mi chiedo poi se davvero sia pensabile fare 200 gare - tanti sono le concessioni nel solo territorio ravennate - da un anno all'altro. Io credo che non sia praticabile e che sarebbe meglio pensare ad un percorso decennale, per lotti».

La strada del governo

Sono dubbi a cui nessuno sembra intenzionato a dare risposta a breve. Il governo sta cercando scappatoie dagli obblighi dettati dalla Bolkestein, la direttiva europea che nel 2024 compirà 18 anni e alla quale l'Italia non si è ancora adeguata. L'esecutivo è ora impegnato a censire i tratti costieri, comprendendo anche quelli dei laghi, per dimostrare come l'arenile non sia in Italia un bene scarsamente disponibile e che, quindi, la Bolkestein non sia applicabile alle concessioni. Di gare, insomma, non si sta parlando nemmeno a livello centrale e i Comuni emiliano-romagnoli che in teoria dovrebbero essere gli esecutori dei bandi - hannodéciso al momento di aspettare. A Bari il primo cittadino, Antonio



L'assessore Costantini

Decaro (che è anche presidente dell'Anzi nazionale) ha concesso una proroga al 31 dicembre 2024 con un atto di giunta. La strada romagnola è diversa: «Da parte no-

stra non è corretto parlare di una proroga - precisa Costantini - : comunicheremo alla Regione che allo stato attuale non abbiamo gli strumenti, perché non ci sono stati forniti, per scrivere i bandi». Si va dunque verso un anno di transizione, l'ennesimo. In mezzo ci sono le imprese balneari piuttosto preoccupate: le associazioni al momento sperano che la via intrapresa dal governo metta al riparo le concessioni dalle gare ma, passati ormai due decenni dall'emissione della direttiva, quella che regna nella categoria degli imprenditori della spiaggia è soprattutto stanchezza. L'incertezza infatti rende difficile sia la vendita delle imprese, che al massimo vengono affittate dai proprietari, sia la possibilità di nuovi investimenti.